

■ Notizie contrastanti sul progetto che avrebbe dovuto rilanciare il turismo e finito in qualche cassetto

Porto turistico: sì o no?

DI ROBERTO BENATTI

Le notizie sono contrastanti. Il toto-porto è incominciato. Beh è da un po' che non se ne parla e qualcosa sarà pur necessario sapere! Dalla pagina dell'Associazione Industriali si legge: «Il porto turistico non si farà». Ma i progetti si devono pagare. Il grande piano per realizzare una nautica da diporto da 1.104 posti barca alla foce del Lavello, che, si diceva, avrebbe rilanciato il turismo di qualità e la cantieristica da diporto della provincia, è ormai coperto di polvere in qualche cassetto. Per anni se ne è parlato e discusso. Poi, non appena si è passati alla fase progettuale, ecco che la Regione lo ha impallinato, cassato, facendo semplicemente notare che il porticciolo turistico non era previsto nei piani urbanistici dei Comuni di Carrara e di Massa. Il risultato è stato che del porto turistico non si parla più da tempo. Se non nelle aule di giustizia. Il 30 luglio 2009 un giornale titolava: «Porto turistico: il progetto sparito». Se ne parla da decenni del porto turistico apuano. Ancora oggi, però, resta solo sulla carta. Anzi neanche su quella. Nessuno ha mai visto uno straccio di progetto, un disegno, uno schizzo della futuribile infrastruttura. Eppure, qualche anno fa, un'idea del porto aveva preso corpo. Nel 2007, pochi lo sanno, CoopSette di Reggio Emilia (colosso dell'edilizia da 450 milioni di euro di fatturato, che ha realizzato, fra l'altro, l'Ipercoop a Sarzana e il Porto antico di Genova) presentò un progetto all'allora sindaco Fabrizio Neri. Un progetto firmato dallo studio Corvino-Multari, autori anche del restauro del Grattacielo Pirelli a Milano. Un progetto senz'altro interessante. Ma con una particolarità. Un porto cioè, diviso a metà: 500 posti barca da ricavarsi all'interno dello scalo di Marina di Carrara (con un ampliamento relativamente ridotto, o con lo sfruttamento di spazi non utilizzati dal commerciale) e altri 500 posti di fronte alla ex colonia Ugo

Pisa. Il punto forte del progetto era proprio questo: il recupero delle vecchie colonie, destinate a diventare spazi per i servizi connessi al porto turistico, dai rimessaggi agli hotel, dagli uffici ai ristoranti. Il tutto con ampio ricorso a soluzioni ecocompatibili e a energia rinnovabile. La scelta di puntare sull'area delle colonie, dalla Torre Fiat in poi, nasceva anche dalla constatazione che costruire il porto alla foce del Lavello presentava notevoli criticità». Il progetto venne illustrato all'amministrazione Neri, che ne aveva caldeggiato la realizzazione, e che qualcuno accusò d'aver spinto per un porto a Massa. E qui ricadiamo nel solito campanilismo alla base dello scambio Pucci Zubbani: L'ospedale a Massa e il Porticciolo a Carrara! E non se ne esce! O per campanilismo o per il veto incrociato dei vari schieramenti ambientalisti, da queste parti, da anni non si costruisce né si rinnova più niente. Infatti, dopo trent'anni di chiacchiere, progetti, riunioni, raccolte firme e dichiarazioni d'intenti, Firenze ora potrebbe mettere fine per sempre alle velleità di un nuovo scalo per le imbarcazioni da diporto alla foce del Lavello, tra le due Marine, quella di Carrara e quella di Massa. Nel progetto previsto nel "Piano di indirizzo territoriale" a cui la giunta del governatore Rossi sta lavorando da mesi, compare il divieto di realizzare nuovi scali nautici sulla costa sabbiosa. Auguriamoci che non sia una sorta di vendetta di Rossi per le accuse circa il buco Asl, ora che ha incassato l'investitura di Renzi per un secondo mandato. Secondo il presidente dell'Autorità portuale Francesco Messineo, però, non ci dovrebbero essere problemi visto che il tratto di costa dove dovrebbe sorgere il porto turistico rientra già tra le aree portuali e quindi non si tratterebbe di un nuovo approdo. Già nel Luglio 2013 Messineo sosteneva che l'incarico era quello di predisporre una pianificazione del porto e dello scalo turistico, e per questo era stata presentata

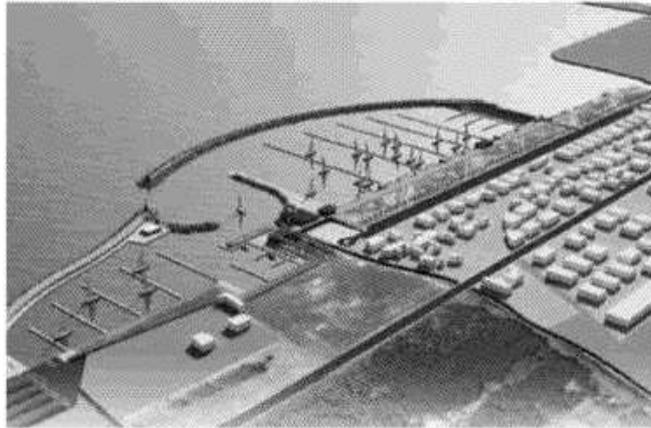
alla Regione che poi aveva dato il via libera con due procedimenti distinti e con due livelli di competenze separate. Per i posti barca fino al Lavello i mille stalli si sarebbero salvati, e per quanto riguardava l'erosione, il piano avrebbe offerto tutte le garanzie circa l'arenile di Marina di Massa. «Questa decisione, aggiunse Messineo, finirà per avvantaggiare entrambi: è una velocizzazione per avere un percorso più certo e più chiaro». Ma tant'è. È passato più di un anno e siamo ancora qui a interrogarci se il porto turistico si farà o no. Ora, secondo il parere dei Tecnici e amministratori del Comune di Carrara, il piano paesaggistico è tutto sbagliato e vengono bocciate le riforme volute da Firenze. Il 29 settembre prossimo, comunque, scadranno i termini per presentare le osservazioni al nuovo Piano di indirizzo territoriale regionale (Pit). «Il porticciolo turistico sta seguendo l'iter previsto. C'è la proposta del nuovo piano regolatore del porto e sta andando avanti così come si è detto, ormai troppe volte. Si procede dunque con gli strumenti di pianificazione ordinaria, c'è un accordo di programma con la Regione Toscana, non c'è nessuna novità sulla procedura, quella è e quella rimane». Con queste parole il vicesindaco di Carrara Andrea Vannucci, nel Giugno scorso, ha inteso garantire che il progetto del porto turistico non è "naufragato". Anzi il numero due dell'amministrazione ha smentito che vi fossero alla porta eventuali colpi di scena. Resta il fatto che il progetto da 1.104 posti barca al confine fra Carrara e Massa, che avrebbe dovuto rilanciare il turismo lo sviluppo del territorio, dal 2011

è scomparso dai radar. Già nel Marzo 2013 il sindaco Zubbani ebbe a dire: «Quando vedremo il porto turistico? Dovrei essere un profeta». E la burocrazia, gli incontri tecnici, i tavoli istituzionali, non hanno ancora partorito certezze per avviarne la realizzazione. Se questa mai ci sarà, al di là delle volontà politiche e di possibili interessi imprenditoriali ad investire sul nostro territorio. «Sono in corso approfondimenti di carattere strutturale, spiegava Zubbani, su cosa si dovrà fare sul Carrione, in relazione al progetto di Water Front e al Piano regolatore portuale». Il patto con le imprese del settore ora rischia di saltare, è ogni decisione non chiara rallenta la realizzazione di un'infrastruttura fondamentale per il territorio. Nelle tenaglie della solita burocrazia intanto sono finiti tutti gli appelli della Nautica e tutte le speranze del Turismo. «Serve il porto turistico. Facciamo presto. C'è un boom per i superyacht, nella nostra provincia il 7,5 per cento delle aziende nazionali, e gli artigiani allarmati gridavano. Così si rischia di perdere il treno dello sviluppo. Solo nel prossimo quadriennio i cantieri costruiranno e consegneranno 65 imbarcazioni superiori ai 70 metri, il 75% in più rispetto ai quattro anni precedenti. In questo Paese si è fatto di tutto per affondare la diportistica». Già nel Giugno del 2011 Sodini della Cna ebbe a dire: «E' un stop che rallenta la realizzazione di



Data:

domenica 21.09.2014



un'infrastruttura ritenuta da tutti, classi politiche ed economiche, fondamentale per un territorio che sta perdendo pezzi ogni giorno». Contemporaneamente gli operai della Eaton protestavano bloccando la Via Aurelia e altre imprese chiudevano accumulando debiti a causa dalla crisi. «Malgrado il quadro economico desolante, rincarava Sodini, ci si permette anche di giocare con i tempi, dilatarli, e addentrarci in nuove pastoie burocratiche. Le amministrazioni comunali siano chiare: vogliono lo sviluppo oppure no?». E' una riflessione amarissima quella della Cna di Massa Carrara che ha assistito, impotente, anch'essa, durante questi anni, come tutti noi, al congelamento del progetto del porto turistico (e dei progetti presentati per la sua realizzazione) da parte della Regione Toscana.